



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

Rassegna del 31/10/2019

FABI

31/10/2019	Corriere della Sera	35	Bper, accordo con i sindacati Uscita agevolata per 1.289 Nuove assunzioni per 710	M.Sab.	1
31/10/2019	Mf	10	Esuberi Bper, accordo con i sindacati	...	2
31/10/2019	Sole 24 Ore	11	Bper firma l'accordo sul ricambio generazionale	C.Cas	3
31/10/2019	Sole 24 Ore	11	Gli inquadramenti rischiano di far saltare il contratto bancari	Casadei Cristina	4

SCENARIO BANCHE

31/10/2019	Corriere della Sera	34	Gli italiani e l'incertezza, il 63% punta su conti e depositi	Ducci Andrea	6
31/10/2019	Messaggero	22	Ifis-Credito Fondiario, salta la fusione	L.Ram.	7
31/10/2019	Mf	7	Lagarde segue Draghi: la Germania investa di più	Ninfolo Francesco	8
31/10/2019	Mf	9	I dolori di banche e correntisti al tempo dei tassi negativi	De Mattia Angelo	10
31/10/2019	Mf	10	Banca Sistema, l'utile cresce del 12%	...	11
31/10/2019	Mf	11	Deutsche in rosso anche in borsa	Bertolino Francesco	12
31/10/2019	Mf	11	Brexit affossa l'utile di Santander (-75%)	Lusardi Antonio	13
31/10/2019	Mf	18	Tranquilli, la banca del futuro non potrà mai fare a meno dei dipendenti bancari	Tortorici Vincenzo	14
31/10/2019	Mf	18	Contrarian - La Banca del Sud? Come discutere del sesso degli angeli	De Mattia Angelo	15
31/10/2019	Mf	37	Regioni 4.0 Lombardia - Intervista a Gianluigi Venturini - Venturini (Intesa Sanpaolo): grazie alle filiere il mobile-arredo cresce ancora	...	16
31/10/2019	Mf	77	Rapporto Giornata del Risparmio - Ecco il decalogo del risparmio	Grossi Claudio - Sorgi Sergio	19
31/10/2019	Repubblica	11	Superbonus per chi usa il bancomat Tasse triplicate sulle auto aziendali	r.p.	21
31/10/2019	Repubblica Bologna	7	Piano Bper 1300 pensionati 700 assunzioni	...	22
31/10/2019	Resto del Carlino	24	Bper, via 1289 entrano in 645	Annese Giampaolo	23
31/10/2019	Secolo XIX	17	«Trattativa di soli tagli, Carige tradisce il piano»	GIL.F.	24
31/10/2019	Sole 24 Ore	17	Deutsche Bank, perdita shock e crollo in Borsa - Deutsche Bank crolla in Borsa dopo un rosso da 832 milioni - Deutsche Bank, perdita shock: rosso da 832 milioni e crollo in Borsa	Bufacchi Isabella	25
31/10/2019	Sole 24 Ore	17	Parterre - Credit Suisse non inciampa nei pedinamenti	L.Te.	28
31/10/2019	Sole 24 Ore	17	Intesa nuota controcorrente Acquistati 900 milioni di mutui	Davi Luca	29
31/10/2019	Sole 24 Ore nòva.tech	29	Oltrefrontiera - Fintech Uber vuole fare la banca: al via la divisione servizi finanziari	P.Sol.	30

WEB

30/10/2019	BORSAITALIANA.IT	1	Bper: Fabi, soddisfatti, nuove assunzioni sono schiaffo alla precarietà - Borsa Italiana	...	31
------------	------------------	---	--	-----	----

Occupazione

Bper, accordo con i sindacati
Uscita agevolata per 1.289
Nuove assunzioni per 710

Uscite per un totale di 1.289 dipendenti e 710 nuove assunzioni, tra 645 nuovi contratti e 65 stabilizzazioni. Questi i fondamenti dell'accordo siglato tra i vertici del gruppo Bper e i sindacati bancari per gestire le ricadute del piano industriale al 2021 che punta all'«acquisizione di nuove competenze e al supporto al ricambio generazionale». La riduzione degli organici, si legge in una nota dell'istituto, «consentirà il raggiungimento del target previsto a fine piano industriale di un organico complessivo di 12.739 persone». «L'accordo siglato, in continuità con una positiva tradizione di concertazione che caratterizza le relazioni industriali del gruppo Bper, permetterà di raggiungere importanti obiettivi quali l'ottimizzazione della forza lavoro e la riduzione strutturale degli oneri del personale» ha commentato l'ad Alessandro Vandelli (*nella foto*). Soddisfatti i sindacati: «Le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono uno schiaffo alla precarietà», ha dichiarato il segretario nazionale della **Fabi** Mattia Pari.

M.Sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esuberi Bper, accordo con i sindacati

Bper ha firmato un accordo con le organizzazioni sindacali che prevede, alla luce del piano industriale 2019/2021, la cessazione volontaria, a partire dal 31 marzo 2020, del personale che abbia maturato o maturerà «la decorrenza del pagamento della prestazione pensionistica entro il 1° gennaio 2022, con la corresponsione di un correlato incentivo». L'intesa, spiega una nota, prevede anche la possibilità di richiedere l'adesione al Fondo di Solidarietà del Settore, a partire dal 1° aprile 2020 e fino alla data di decorrenza del pagamento della prestazione pensionistica, per coloro che matureranno tali requisiti tra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2025, con corresponsione di un correlato incentivo; che il ricorso ai suddetti piani di pensionamento e prepensionamento determinerà n. 1.289 uscite di risorse interne; l'assunzione di 645 profili che permetterà l'acquisizione di nuove competenze e il supporto al ricambio generazionale. «Le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono una risposta per i giovani che cercano un'occupazione, uno schiaffo alla precarietà e un valido supporto per i lavoratori in servizio già oberati da importanti carichi di lavoro», ha commentato il segretario nazionale **Fabi**, Mattia Pari, sottolineando che «il contratto nazionale ha rappresentato un punto fermo di questa trattativa, vigileremo con attenzione che il piano industriale venga attuato nel pieno rispetto delle persone».



Bper firma l'accordo sul ricambio generazionale

Intesa con i sindacati su 1.300 uscite incentivate e 710 assunzioni

L'accordo raggiunto da Bper e dai sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) «permetterà di raggiungere importanti obiettivi previsti dal Piano Industriale quali l'ottimizzazione della forza lavoro e la riduzione strutturale degli oneri del personale, oltre a favorire un importante ricambio generazionale e al contempo lo sviluppo di qualificate competenze professionali», spiega l'amministratore delegato di Bper, Alessandro Vandelli dopo che si è chiusa l'altra notte quella che, in attesa di conoscere i numeri del piano Unicredit, era la principale trattativa sindacale aperta per i bancari.

Come da piano industriale 2019-2021 l'accordo, che riguarda tutte le banche del gruppo, dalla Banca di Sassari, al Banco di Sardegna fino a Unipol Banca, prevede una riduzione strutturale del costo del lavoro che porterà i bancari da 14.039 a 12.739. Escono 1.300 persone volontariamente attraverso un'ampia rosa di opzioni, incentivate in diverso modo. Opzione donna, Quota 100, pensionamenti e prepensionamenti per chi matura i requisiti pensionistici entro il primo gennaio 2022 e poi adesione volontaria al fondo di solidarietà che sarà aperto con la finestra massima, ossia 7 anni. Questo significa che potranno aderire coloro che matureranno la decorrenza del pagamento della prestazione pensionistica tra il 1° gennaio 2021 e il 1° gennaio 2026. Dirigenti inclusi.

Le assunzioni

Nell'arco di piano arriveranno 710 assunzioni, tra 645 nuovi contratti e 65 stabilizzazioni di contratti a tempo determinato e di apprendistato, con un rapporto entrate e uscite di uno a due circa. Il pacchetto andrà ad aggiungersi alle 141 assunzioni già effettuate da gennaio ad agosto 2019. Tra i nuovi ingressi, 443 verranno effettuati nei territori dove saranno maggiori le uscite volontarie concordate e privile-

giando le aree del paese con maggiori difficoltà occupazionali e con maggiori percentuali di pensionamenti, come per esempio Sardegna e Mezzogiorno. «Le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono una risposta per i giovani che cercano un'occupazione, uno schiaffo alla precarietà e un valido supporto per i lavoratori in servizio già oberati da importanti carichi di lavoro», commenta il segretario nazionale Fabi, Mattia Pari.

Il contratto nazionale

«Il contratto nazionale ha rappresentato un punto fermo di questa trattativa, vigileremo con attenzione che il piano industriale venga attuato nel pieno rispetto delle persone e delle importanti previsioni convenute tra le parti», continua Pari. Per il segretario generale di First Cisl, Riccardo Colombani, è «una novità di assoluto rilievo per il settore bancario che sia stata conclusa un'intesa che prevede un tasso di sostituzione di 1 su 2 tra uscite e nuove assunzioni. Consideriamo inoltre importante che non siano state previste deroghe al contratto nazionale nel momento in cui è aperta con l'Abi la trattativa sul rinnovo».

Riduzione dei costi

Tra le misure per ridurre i costi, l'accordo ha previsto la progressiva fruizione di ferie ed ex festività, nonché di riduzione/sospensione volontaria dell'attività lavorativa, il rafforzamento di politiche di welfare e l'istituzione della Banca del tempo solidale. L'accordo prevede anche la regolamentazione sui trasferimenti dovuti alle operazioni straordinarie correlate al piano industriale, compresa la fusione dell'istituto emiliano con Unipol Banca dello scorso 31 luglio. L'accordo, infatti, stabilisce il pagamento per coloro che verranno spostati ad almeno 25 km dalla propria abitazione e la possibilità di alloggio pagato per i trasferimenti di oltre 60 km.

—C.Cas

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli inquadramenti rischiano di far saltare il contratto bancari

LAVORO

Più ottimismo tra le parti ma sarà cruciale l'incontro del 6 novembre

Per i sindacati la proposta di Abi è inaccettabile ma c'è disponibilità a discutere

Cristina Casadei

Sulla trattativa per il rinnovo del contratto dei nostri 300mila bancari è calato un certo ottimismo dopo la ristretta di ieri a Palazzo Altieri tra i segretari generali di **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, e Unisin e il presidente del Casl di Abi, Salvatore Poloni. A sciogliere le riserve e a dire se il negoziato proseguirà, sarà l'incontro in plenaria del 6 novembre. Come ha spiegato il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, a margine dell'incontro del 25 ottobre, «fino all'incontro di novembre siamo in una fase di perlustrazione di tutti gli argomenti. Finita questa fase si deciderà se andare avanti o meno». Dalle banche i sindacati si aspettano significative aperture sulla parte economica - hanno chiesto un aumento di 200 euro - e sulle tutele, soprattutto per chi è stato coinvolto in procedimenti giudiziari dopo aver eseguito l'ordine di un superiore. Ritengono, invece, inaccettabile la proposta di Abi sulla riforma degli inquadramenti. Rimane però il fatto che le banche hanno l'esigenza di contenere i quadri direttivi che oggi sono, malcontati, il 40% dei bancari.

La storia degli inquadramenti

L'ultima riforma degli inquadramenti in banca risale a più di 20 anni fa. Era il 1999 quando venne definita la riforma che ha determinato le attuali aree professionali, con le relative classificazioni e ben 13 livelli retributivi. Che questo sistema di

classificazione dei bancari sia obsoleto lo sostiene sicuramente Abi. Anche i sindacati, però, nell'ultimo contratto, siglato nel 2015, accettando la creazione di un'apposita commissione per riformare gli inquadramenti, hanno in qualche modo ammesso che il tema debba essere oggetto di trattativa. I lavori della commissione, però, non hanno portato a nessuna riforma, tant'è che gli inquadramenti delle banche sono rimasti fermi al 1999. Non sarà facile per le parti trovare un accordo su questo tema cruciale.

Abi rompe il ghiaccio

Per questo rinnovo contrattuale Abi ha scelto di rompere il ghiaccio e di fare arrivare ai sindacati una proposta per poter razionalizzare gli attuali 13 livelli retributivi e rispondere alla reale organizzazione delle imprese del settore. La proposta dei banchieri è di creare tre aree inquadramentali denominate area manageriale/professionalità altamente qualificate, area operativa/specialistica e area esecutiva. Le declaratorie di aree inquadramentali sono definite secondo parametri/criteri di complessità oggettivi, progressivamente crescenti e via via più elevati e coerenti con la nuova organizzazione del lavoro, come il grado di responsabilità, la preparazione professionale, l'autonomia decisionale, la rilevanza dell'attività, le competenze e conoscenze, il coordinamento di risorse, l'estensione territoriale di operatività, la tipologia ed entità di clientela e servizi gestiti e l'esperienza. Il modello proposto da Abi alza l'asticella nel passaggio verso la seconda e la terza area.

Il ruolo del secondo livello

Per i profili professionali, in un quadro caratterizzato da estrema diversificazione dei modelli di business, per le banche risulta complesso individuare i profili in maniera omogenea per definizione e pesatura. Il

contratto, quindi, definirà alcuni profili comuni a tutte le aziende, ma poi sarà la contrattazione di secondo livello a stabilirne la coerente applicazione nelle imprese. Su iniziativa dell'azienda e della capogruppo potranno essere definite intese in relazione a nuovi profili professionali, propri di ciascun contesto, non individuati a livello nazionale.

I 6 livelli retributivi

Alle 3 aree inquadramentali corrisponderanno 6 livelli retributivi: nel primo sono inclusi tutti gli esecutivi, nel secondo, terzo e quarto gli operativi/specialistici e infine nel quinto e sesto i manager. Il passaggio da 13 livelli a 6 può determinare significative differenze di stipendio con quanto previsto dal contratto del 2015: queste differenze potranno essere conservate a titolo di integrazione stipendio, non riassorbibile in caso di futuri aumenti.

Lo schema dello stipendio

Il primo livello retributivo viene fissato a 25.834 euro, il secondo a 29.367, il terzo a 30.953, il quarto a 35.319, il quinto a 40.079 e, infine, il sesto a 47.673. Per migliorare l'occupabilità delle persone e il loro sviluppo professionale potranno essere attribuite al lavoratore le mansioni della propria area inquadramentale e dei livelli attigui. Al secondo livello potrà poi essere prevista la valorizzazione di specifici ruoli e incarichi attraverso indennità aggiuntive rispetto allo stipendio previsto per il livello retributivo di riferimento. Tutto molto chiaro, compreso il fatto che, così come è, la proposta può far saltare il negoziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proposta Abi

Schema relativo alla voce
stipendio per i sei livelli
retributivi

LIVELLI RETRIBUTIVI	IMPORTO
------------------------	---------

Area manageriale e professionalità qualificate

6°	€ 47.673,34
----	-------------

5°	€ 40.079,52
----	-------------

Area operativa e specialistica

4°	€ 35.319,70
----	-------------

3°	€ 30.953,39
----	-------------

2°	€ 29.367,65
----	-------------

Area esecutiva

1°	€ 25.834,64
----	-------------

Rapporto Acri-Ipsos

Gli italiani e l'incertezza, il 63% punta su conti e depositi

ROMA Una situazione tuttora confusa e di difficile lettura agli occhi degli italiani. Il contesto economico appare a molti cittadini poco decifrabile, tanto che resta elevata la sensazione di una crisi lungi dall'essere stata superata (il 39% è pessimista sui prossimi tre anni). A fornire un'istantanea sulla percezione dell'economia e della propria situazione personale è la nuova edizione dell'indagine Acri-Ipsos, realizzata in occasione della 95° Giornata del Risparmio, prevista oggi a Roma.

Dalla ricerca emerge, per esempio, che crescono nel 2019 le famiglie (sono il 42% del totale) in grado di risparmiare. Sul versante dei consumi l'analisi rileva un progressivo recupero. La tendenza è trainata in particolare da telefonia, elettronica, spese per auto, prodotti alimentari e per la casa. Il dato di fondo è che il 55% degli intervistati vive il risparmio con tranquillità (in crescita del 7% sul 2018), senza dover affrontare particolari rinunce. La riflessione degli italiani sulla propria situazione personale mostra una tendenza contrassegnata

da una maggiore soddisfazione: il 59% è appagato della propria condizione economica (+4% rispetto al 2018). La ricerca statistica fornisce una serie di indicazioni sulla relazione tra risparmio e investimento. I dati confermano che gli italiani continuano nel 63% dei casi a prediligere i risparmi sotto forma di liquidità, sia per indole, sia per poter fronteggiare situazioni impreviste. L'elemento di novità risiede nel desiderio di incidere, attraverso la gestione dei propri risparmi, positivamente sulla società e sull'ambiente. Rispetto ad un anno fa cresce il numero di coloro che faticano a trovare l'investimento ideale, non a caso il 35% considera ideale non investire, tenendosi i soldi o spendendoli. Una parte dell'indagine Acri-Ipsos è dedicata all'Europa e alla moneta unica. Temi rispetto ai quali i cittadini nutrono un giudizio deludente se riferito all'oggi, ma in chiave prospettica il 73% non intende uscire dalla Ue e ritiene vantaggioso l'Euro (60%).

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice
Francesco Profumo
presidente
dell'Acri da
maggio 2019



Ifis-Credito Fondiario, salta la fusione

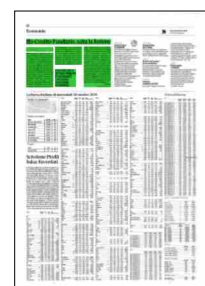
ALLA BASE DELLA
ROTTURA PROBLEMI
DI GOVERNANCE
E DIFFERENTI
VALUTAZIONI
PATRIMONIALI

LO STRAPPO

ROMA Quando sembrava che la trattativa fosse ormai cosa fatta e l'integrazione tra Credito Fondiario e Banca Ifis un progetto pronto a partire, a sorpresa le trattative si sono interrotte. Ne dà notizia una nota diffusa ieri al termine del consiglio di amministrazione del Credito che avrebbe dovuto dare il via libera alla nascita del secondo player nazionale nel settore dello special servicing di portafogli degli Npl. «Questa decisione - recita la nota - è stata presa alla luce delle difficoltà incontrate nel definire un accordo strategico soddisfacente per Credito Fondiario e la controparte sul fronte degli assetti di governance della piattaforma oggetto di un eventuale accordo». Sembra che oltre alla governance, materia di contrasto sia stata la valutazione dei due asset non in sintonia con le attese dei vertici di Banca Ifis. «Restiamo convinti delle opportunità di consolidamento che il settore del servicing in Italia in questo momento offre - ha commentato Iacopo De Francisco, direttore generale di Credito Fondiario - Continueremo a proporci come soggetto aggregante con un ruolo attivo sul mercato, finalizzato anche a realizzare accordi con altri operatori nel settore del debt servicing e del debt purchasing». Allo stesso modo, ha concluso De Francisco, «rimane oggetto di attenta valutazione l'opportunità di portare Credito Fondiario in Borsa per accelerare ulteriormente il percorso di crescita della Banca».

L. Ram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per il nuovo presidente Bce i Paesi con spazio di bilancio non hanno preso le misure necessarie. Frena l'occupazione tedesca

Lagarde segue Draghi: la Germania investa di più

DI FRANCESCO NINFOLE

Christine Lagarde, che da domani sarà presidente della Bce, segue la linea del predecessore Mario Draghi e insiste perché la Germania investa di più. «I Paesi che hanno margine di manovra nel bilancio non hanno preso le misure necessarie» ha detto all'emittente francese Rtl. Il riferimento è rivolto esplicitamente «ai Paesi che sono cronicamente in avanzo di bilancio come Paesi Bassi, Germania, un certo numero di altri nel mondo».

Draghi ha spesso ricordato nelle ultime settimane che politiche fiscali espansive, associate a quelle monetarie già varate dalla Bce, sono necessarie per sostenere la crescita e l'inflazione, e quindi anche per consentire poi un rialzo dei tassi da parte della banca centrale. Dalla Germania, al contrario, si risponde che la Bce non dovrebbe andare avanti con gli acquisti di titoli di Stato e con la politica dei tassi negativi. Anche su quest'ultimo punto, tuttavia, ieri è arrivata una difesa di Draghi da parte di Lagarde: «Chissà cosa sarebbe successo se la Bce non li avesse introdotti», ha detto proprio sui tassi negativi. «Penso sia una scelta abbastanza sana».

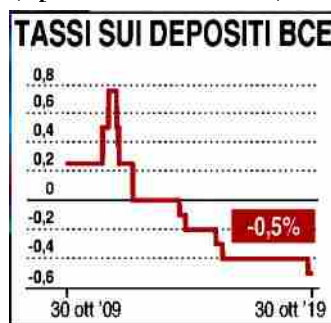
Secondo molti osservatori una delle principali sfide di Lagarde sarà quella di convincere la Germania a cambiare rotta sulle misure fiscali e a perdere l'ossessione per il pareggio di bilancio. Su questo aspetto l'ex dg del Fmi può muoversi senza andare contro le conclusioni dell'ultimo consiglio direttivo, a cui ha partecipato: tutti i membri (quindi anche quelli del Nord Europa) hanno chiesto che i governi agiscano per contrastare i rischi dello scenario macro. Ieri la Bce ha avviato il tiering sui depositi delle banche, ovvero l'esenzione al pagamento del tasso negativo dello 0,5% da parte degli istituti di credito alla banca centrale, per importi fino a sei volte le riserve minime. Da domani invece ripartono gli acquisti netti del quantitative easing.

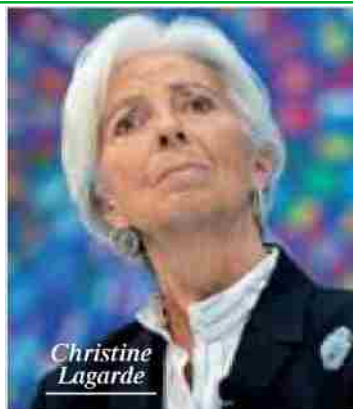
Intanto l'economia tedesca continua a mostrare segnali di rallentamento. A ottobre si sono persi seimila posti di lavoro a fronte dei tremila previsti. La Germania non perdeva così tanti posti da quasi dieci anni, anche se è rimasto invariato il tasso di disoccupazione (pari al 5% secondo la contabilità nazionale), un livello comunque ampiamente migliore di quello degli altri Paesi dell'Eurozona.

«L'attuale debolezza economica lascia tracce sul mercato del lavoro», ha commentato il direttore dell'agenzia per l'impiego Detlef Scheele.

L'inflazione a ottobre si è fermata allo 0,9%, lontano dall'obiettivo Bce (sotto ma vicino al 2%). La Germania ha già mostrato un calo del pil nel secondo trimestre (-0,1%) e nel terzo dovrebbe entrare in recessione tecnica, secondo le previsioni della Bundesbank.

Mentre il modello economico tedesco basato sull'export è in affanno, la Francia resiste meglio grazie alla domanda interna. Il pil è aumentato dello 0,3% nel terzo trimestre dell'anno. Il dato è in linea a quello dei tre mesi precedenti e lievemente superiore al consenso degli economisti (+0,2%). Su base annua il prodotto interno lordo di Parigi è cresciuto dell'1,3%. La crescita del pil francese è rimasta stabile «grazie alla robusta spesa per consumi e investimenti in conto capitale. Mentre le prospettive esterne continuano a rimanere difficili, l'economia domestica si sta dimostrando resistente», hanno osservato gli economisti di Morgan Stanley. «Il ciclo si è deteriorato meno rispetto a quello dei Paesi particolarmente esposti al commercio globale e la domanda esterna». I dati, secondo Unicredit, «indicano che la domanda interna è stata di nuovo il principale motore di crescita dell'economia, grazie a un modesto aumento dei consumi privati, dello 0,3% trimestrale dopo lo 0,2% del periodo precedente, e alla formazione di capitale fisso lordo, in particolare tra le società non finanziarie (+1,2%, dall'1,1% del secondo trimestre)». Nel complesso i dati sul pil, ha aggiunto Unicredit, «confermano la resilienza dell'economia francese di fronte alla pressione al ribasso che sta gravando sulla crescita globale». (riproduzione riservata)





I dolori di banche e correntisti al tempo dei tassi negativi

DI ANGELO DE MATTIA

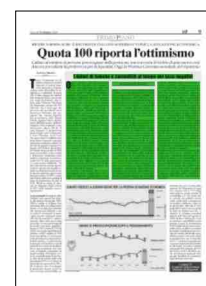
Oggi si celebra la 95ª Giornata mondiale del risparmio con il tradizionale convegno promosso dall'Acri, a Roma, nella sede dell'Angelicum. È l'occasione dell'esordio, nelle rispettive funzioni, di Francesco Profumo, nuovo presidente dell'Acri da poco succeduto a Giuseppe Guzzetti, e di Roberto Gualtieri, neo ministro dell'Economia che prenderà la parola a conclusione dell'iniziativa, dopo gli interventi di Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, e Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia. Gli esordienti saranno seguiti attentamente: nel caso di Profumo, perché è stato chiamato alla guida dell'Associazione dopo una lunga, mitica direzione da parte di Guzzetti il quale ha lasciato un'impronta indelebile nel settore, da lui praticamente salvato da dissennate voglie di sfrenato liberismo che paradossalmente avrebbero voluto un incameramento da parte dello Stato dei patrimoni di questi enti, «privati, di utilità sociale», come li definiscono la legge e la Consulta, e poi rafforzato e rilanciato; nel caso del ministro, perché è la sua prima uscita ufficiale tra esponenti che si potrebbero definire del terzo settore e banchieri, mentre al governo si guarda per l'imminente presentazione della legge di Bilancio e, più in generale, per i rapporti con le autorità comunitarie pure nel campo del credito e della finanza, nonché nel settore, appunto, dell'utilità sociale.

Si vorrebbe, comunque, che fosse costantemente netto, negli interventi, il tema del risparmio; in particolare, come alla sua salvaguardia contribuiscono, mentre ancora non sono definitivamente scomparsi i rischi di recessione, la politica economica e di finanza pubblica, la politica monetaria e di Vigilanza, l'educazione finanziaria e, naturalmente, le autorità interne ed europee con le leggi e gli indirizzi in materia. La tutela del risparmio al tempo dei tassi negativi richiede misure agevolative, orientamenti, forti stimoli concorrenziali, scelte doverose dei governi, ma anche di chi ha il governo della moneta.

La penalizzazione dei tassi dei depositi costituiti presso la Bce, nonostante l'introduzione, che decollerà domani, del tiering, ha rischiato (e forse tuttora rischia)

di essere traslata nei rapporti tra banche e risparmiatori, anche se il panorama appare differenziato con alcuni istituti che hanno preso nettamente le distanze da questo ipotetico trasferimento. In ogni caso, la misura non convenzionale che ha introdotto tale penalizzazione non potrà rimanere in vigore a lungo, anche per i rischi che, diversamente, si potrebbero materializzare sul piano della stabilità. Un risparmio che si formi per le condizioni avverse del contesto economico e la carenza di prospettive di una qualche certezza o per scelte inadeguate di politica economica e, pure, di politica monetaria, rappresenta una condizione patologica. La fisiologia della protezione del risparmio nelle sue varie forme, perché esso poi possa fissarsi nell'economia reale di un Paese, richiede, innanzitutto, certezze, stabilità degli intermediari a livello aziendale e di sistema, concorrenza tra gli stessi e analitica trasparenza; esige altresì una Vigilanza forte, che abbia una visione d'insieme, rigorosa, ma niente affatto rigoristica o preoccupata in primo luogo delle responsabilità burocratiche, uno sviluppo, più intenso ed esteso di quanto finora si stia registrando, dell'alfabetizzazione finanziaria e delle più avanzate conoscenze in materia; presuppone normative adeguate che equilibrino sempre meglio il rapporto tra gli intermediari e il risparmiatore, spesso contraente, debole. Il mitico salvadanaio di un tempo che veniva offerto in occasione della Giornata come quella celebrativa odierna è ora sostituito da una pluralità di tasti che occorre pigiare per corrispondere alla tutela di questa fondamentale risorsa costituzionalmente protetta. I dati della tradizionale indagine promossa dall'Acri andranno analizzati attentamente, per le luci che presentano, ma anche per le ombre dalle quali si trae l'esigenza di un impegno ai diversi livelli per nuove misure al riguardo.

Il risparmio ha pure una componente decisamente etica che si vorrebbe sentire valorizzata, soprattutto mentre prendono piede le politiche di sostenibilità e si affronta meritoriamente il tema dell'uso consapevole del denaro. Insomma, l'auspicio è che si ritorni alle celebrazioni di un tempo in cui, negli interventi della Giornata, a ogni pie' sospinto risaltava il tema del risparmio, delle condizioni, dei limiti, delle finalità. (riproduzione riservata)



Banca Sistema, l'utile cresce del 12%

Cresce l'utile di Banca Sistema. Nel terzo trimestre l'istituto guidato da Gianluca Garbi ha incrementato i profitti del 12% a 21,4 milioni di euro. Il margine di interesse si è attestato a 58,4 milioni con un incremento del 10%, mentre quello di intermediazione è salito del 13% a 73,1 milioni. In aumento, però, anche i costi operativi, a seguito del consolidamento di Atlantide, e le rettifiche di credito, comunque in linea con le attese. Riguardo alla raccolta, la componente retail ha contribuito al 65% del totale, quota in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il patrimonio di Vigilanza ha superato i 200 milioni di euro. In aumento il pro-forma il Cet1 ratio al 13,4% e il pro-forma Total Capital ratio al 17,2%. Le commissioni nette, pari a 12,5 milioni, risultano in aumento del 18%, grazie alla crescita delle commissioni attive del factoring (+23%), che più che compensano le maggiori commissioni passive collegate all'attività di raccolta di conti deposito all'estero. Il portafoglio titoli è composto da titoli di Stato italiani per 803 milioni di cui 435 classificati nella voce attività finanziarie al costo ammortizzato, quota invariata negli ultimi 4 trimestri. La componente «Held to Collect and Sell» (Htcs), è invece aumentata dai 298 milioni di dicembre 2018 ai 368 milioni del 30 settembre scorso, con un impatto positivo della riserva a livello di Cet1 ratio. (riproduzione riservata)



LA BANCA TEDESCA PERDE 832 MILIONI DI EURO NEL TRIMESTRE E CEDE IL 7,9% A FRANCOFORTE

Deutsche in rosso anche in borsa

La ristrutturazione procede a tappe forzate e la bad bank accumula un miliardo di perdite nel periodo. I ricavi della corporate bank salgono del 6%, soffre il reddito fisso (-13%). Cet1 ratio invariato al 13,4%



DI FRANCESCO BERTOLINO

I fantasmi delle gestioni passate tornano a tormentare i conti di Deutsche Bank, facendola sprofondare in borsa (-7,9% a 6,6 euro ieri a Francoforte). I risultati della prima banca di Germania sono stati affossati dal miliardo di perdite accumulato dalla Capital Release Unit, unità a cui Deutsche ha conferito le attività e le posizioni da vendere o dismettere. Il gorgo della bad bank ha inghiottito anche la cosiddetta core bank, quella che sopravviverà alla ristrutturazione e su cui il ceo Christian Sewing vuole fondare il rilancio dell'istituto.

Deutsche ha chiuso il terzo trimestre dell'anno con perdite per 832 milioni di euro (che nei nove mesi salgono a 4,1 miliardi) e ricavi in calo del 15% a 5,3 miliardi. E più il secondo che il pri-

mo dato sembra all'origine del pesante rosso di borsa (-6,5%) che ha riportato il titolo sotto i 7 euro. A preoccupare il mercato non è tanto l'entità delle perdite, che anzi paiono segnalare l'impegno del management nel completare celermente la selezione degli attivi. Sono piuttosto le performance traballanti delle divisioni core ad aver suscitato qualche dubbio fra gli investitori sulle possibilità di Deutsche di tornare a una solida redditività. Se infatti il fatturato della corporate bank è salito del 6% a 1,3 miliardi, i ricavi dell'asset management e del private bank sono calati rispettivamente del 3 e del 4% a 2,1 miliardi e 543 milioni. Tuttavia, Dws, la divisione di gestione del risparmio di Deutsche, ha incrementato le masse amministrate di 33 miliardi, toccando quota 754 miliardi. L'investment banking ha sorpreso in negativo quanto al reddito fisso (giù del 13% a 1,2 miliardi) e in positivo quanto all'attività di origination e advisory, cresciuta del 20% a 488 milioni. I costi, intanto, sono scesi del 4% a 5,2 miliardi e il numero di dipendenti è sceso sotto i 90mila per la prima volta dal 2010. Infine, il Cet1 ratio di Deutsche, indice della solidità patrimoniale di una banca, è rimasto invariato al 13,4%. (riproduzione riservata)



Brexit affossa l'utile di Santander (-75%)

di Antonio Lusardi (MF-DowJones)

Banco Santander ha registrato nel terzo trimestre un brusco calo dell'utile netto, sceso del 75% a 501 milioni di euro. I profitti sono stati affossati da un onere straordinario da 1,5 miliardi di euro relativo alle attività nel Regno Unito, colpite da Brexit e dalle modifiche normative. In particolare, a pesare è stato l'impatto negativo delle regole di «ringfencing», in base al quale le banche del Regno Unito devono separare le attività bancarie retail dalle operazioni di investment banking più rischiose. I ricavi totali sono invece aumentati del 6% a/a a 12,5 miliardi. Il Cet 1 della banca, misura chiave della solidità patrimoniale, si è attestato all'11,3% al 30 settembre, invariato rispetto alla fine di giugno. (riproduzione riservata)



Tranquilli, la banca del futuro non potrà mai fare a meno dei dipendenti bancari

DI VINCENZO TORTORICI*

Si preannuncia un'imminente «stagione calda» per il sistema bancario italiano. Alcuni tra i principali istituti di credito stanno da qualche mese lavorando al nuovo piano industriale, nel quale la riduzione degli organici potrà, chi più chi meno, essere leva rilevante di incremento della redditività. Riduzione che farebbe seguito a quelle implementate negli anni recenti, organicamente o come diretta conseguenza di operazioni straordinarie. Nello scenario attuale di oggettiva pressione sul sistema, dovuta principalmente al previsto perdurare di tassi ai minimi storici, è così vero che l'obiettivo di marcata riduzione del costo del lavoro (che nelle banche storicamente ha rappresentato uno stabile e corposo 60-65% del battente di costo operativo complessivo) nasce dall'incapacità dei manager di generare ricavi o forse c'è qualcosa di più fondamentale e trasformativo che può rappresentare un'opportunità per l'evoluzione delle professionalità bancarie?

La mia visione va nella seconda direzione, prevedendo (e auspicando) un settore con livelli occupazionali sicuramente un po' più bassi di oggi ma con professionisti dal profilo sostanzialmente diverso, congruo al «modo nuovo di fare banca» che i tempi e il mercato impongono. La banca, nella sua essenza più intima di mediatore tra clienti datori e prenditori di denaro, è destinata a esistere per sempre e in essa ci saranno per sempre dipendenti bancari. Ciò che sta cambiando è, in parte, il numero di addetti necessari allo svolgimento del «nuovo modo di operare», ma soprattutto cambiano le skill richieste per farlo. A guidare il cambiamento sono due vettori: l'oggettivo e incontestabile comportamento dei consumatori (privati e imprese) e la frontiera del possibile offerta dalla tecnologia. Il cliente vuole costantemente incrementare i gradi di libertà e comfort per attraversare la banca in diversi momenti della giornata e della settimana, per fini e con modalità di fruizione diverse: informarsi, capire, essere ascoltato, poter comparare e, infine, comprare a sua scelta su ogni presidio disponibile, che sia fisico o

virtuale, minimizzando il gravame documentale. Nel farlo, esige certezza che ciascuno di questi presidi («ufficio fisico», piattaforma digitale, personale mobile sul territorio) abbia piena contezza di tutta la storia dell'interazione, perché non ha tempo e voglia di partire da capo ogni volta. L'evoluzione tecnologica permette, poi, di comprimere comparti anche importanti di attività operativa bancaria, attraverso dematerializzazione e contenimento del margine di errore umano, e di incrementare i ricavi attraverso marketing più granulare (fino al singolo cliente, le cui preferenze possono essere «indovinate» con sufficiente precisione) incentrato su profonda analisi del patrimonio di dati e informazioni disponibili. Per far fronte al nuovo modello di copertura del mercato di riferimento, all'operatività a minimizzato carico manuale e documentale e alla presenza crescente della tecnologia, occorre che la professionalità del bancario evolva, su profili sostanzialmente diversi rispetto alla tradizione del settore. In ottica evolutiva, è ragionevole prevedere una banca con meno profili tradizionali, tipicamente (per iper semplificare) di estrazione amministrativo/creditizia da un lato e relazionale/di vendita dall'altro, ma con professionalità nuove ed «esotiche» per il settore: data scientist, architetti IT, esperti di intelligenza artificiale, ingegneri di prodotto, operatori delle piattaforme virtuali in grado di abilitare, educandolo, con facilità il cliente a «far da sé».

Non si tratta di un mero e frettoloso contenimento costi dovuto all'assenza di ricavi, ma di qualcosa di molto più profondo e trasformativo: l'accelerazione di un percorso evolutivo virtuoso, non ancora decollato non certo per l'ignavia dei manager bancari, quanto per la scarsità di capitali da dedicare a investimenti in IT che devono essere «a scala» per produrre l'impatto necessario. Il percorso è nelle assolute priorità dei ceo bancari ed esiste l'opportunità di accelerare il cambiamento nel «modo di fare banca» ponendo il cliente veramente al centro. (riproduzione riservata)

*managing director
and senior partner,
Boston Consulting Group



CONTRARIAN

LA BANCA DEL SUD? COME DISCUTERE DEL SESSO DEGLI ANGELI

► Un'infinita, stantia telenovela. Continua lo strologare senza nessuna decisione concreta sul progetto «Banca del Mezzogiorno», mentre alcuni lo agganciano alla previsione contenuta nel programma del governo Conte 2 riguardante l'istituzione di una banca pubblica per gli investimenti, da tempo un pallino dei 5 Stelle. È noto che una Banca pubblica per il Mezzogiorno già esiste ed è quella la cui denominazione è preceduta da «Mediocredito centrale», controllata da Invitalia. Ora si penserebbe di attribuire a quest'ultima o a un soggetto da creare ex novo la qualifica di «banca nazionale di promozione» per gli interventi nei casi di fallimenti del mercato, ma anche per la gestione delle agevolazioni pubbliche e per la concessione di finanziamenti in via indiretta e in via diretta. Nella prima di queste ultime facoltà, si ripristinerebbe l'originario modulo della Banca del Mezzogiorno il quale prevedeva un'operatività di secondo grado, mentre al primo avrebbero agito soprattutto banche popolari e Bcc, che, però, si guardarono bene di aderire a tale impostazione che, in sostanza, le chiamava a operare per conto dell'istituto di primo livello e nel suo prevalente interesse. Era lo schema dei mediocrediti regionali e centrale inquadrati in un contesto istituzionale e operativo oggi difficilmente replicabile. Di qui la necessità di ripiegare su di un modello più realistico che, però, a poco a poco diede alcuni frutti. La qualifica di banca di promozione può, comunque, venire in collisione con il simile ruolo di istituto nazionale di promozione rivestito dalla Cassa Depositi e Prestiti che è un intermediario finanziario non bancario. Un progetto di questo tipo esige comunque un sensibile rafforzamento dell'Istituto sotto il profilo patrimoniale, della governance, strategico, funzionale e organizzativo. Si tratta di una banca che certamente non potrà vivere solo sulla gestione, dal punto di vista dell'istruttoria, delle agevolazioni pubbliche, come del resto si prevederebbe con i due tipi di finanziamento che potrebbe concedere. E l'idea, per quanto non ufficialmente formalizzata, di fare delle banche popolari insediate nel Sud, a cominciare dalla Popolare di Bari, un settore

da orientare, attraverso processi di aggregazioni, preceduti nel caso della Bari da una scissione societaria, verso la costituzione di una Banca del Mezzogiorno che fine farebbe? Quale sarebbe la sorte della Popolare barese, dopo che con legge è stato previsto l'utilizzo di crediti di imposta, che scade a fine anno, per il rafforzamento del capitale in occasione di operazioni di concentrazione? Si dice che la Banca pubblica di investimento, nella veste testé prospettata, costituirebbe un veicolo per il rafforzamento e per le successive eventuali aggregazioni impennate sulla Popolare di Bari. Ma come e con quali risorse appena rilanciata? Sarebbe ora di finirla con questa ridda di ipotesi progettuali, passando, finalmente, a una chiara indicazione e a decisioni impegnative e concrete. Per la Bari, per la quale si attende pure la decisione del Consiglio di Stato su alcuni punti importanti della legge di riforma che la obbligherebbe alla trasformazione in Spa (Consiglio che, a sua volta, attende il parere della Corte di giustizia europea), è da mesi che si prospetterebbe un'ipotesi di revisione fondata anche su di una scissione societaria. L'intreccio con questa araba fenice della presuntamente progettata nuova Banca del Sud, che sarebbe candidata a essere banca nazionale di promozione, può finire con il rallentare le scelte che vanno assunte per la Popolare di Bari e, possibilmente, per le Popolari del Mezzogiorno. Una progettazione senza passare all'azione richiama alla memoria i teologi di Costantinopoli impegnati nel definire il sesso degli angeli, incapaci di informarsi e di comprendere ciò che di rivoluzionario avveniva intorno a loro. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia



REGIONI 4.0 LOMBARDIA

Venturini (Intesa Sanpaolo): grazie alle filiere il mobile-arredo cresce ancora

In filiera si può: è possibile rispondere meglio alle sfide globali, esportare di più, essere più competitivi sul mercato interno, sui costi, sulla marginalità, sulla difesa dell'occupazione. Un contributo significativo al modello produttivo lombardo e alla sua tenuta viene dal Programma Filiere, l'innovativo progetto che Intesa Sanpaolo ha avviato nel 2015 con l'obiettivo di fare crescere le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano, con risultati sorprendenti in tutta Italia e la sottoscrizione, a oggi, di circa 700 contratti a livello nazionale, per un giro di affari di oltre 70 miliardi di euro. A Gianluigi Venturini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo, che guida una struttura di 450 filiali al servizio di 1,2 milioni di privati e ben 78 mila imprese (escluse le province di Milano e Monza Brianza), *MF-Milano Finanza* ha chiesto di entrare nei dettagli del modello di filiera ideato e promosso dalla banca.

Domanda. Qual è la diffusione delle filiere in Lombardia?

Risposta. Per la sola Direzione Regionale Lombardia contiamo a oggi 183 filiere sottoscritte, con un giro di affari di oltre 22 miliardi di euro e il coinvolgimento di circa 4.200 fornitori strategici.

D. Quali vantaggi per chi entra in filiera?

R. Riconosciamo vantaggi in termini di miglioramento del rating e di accesso al credito, e qui sta il punto di forza dell'intero programma, che contribuisce a valorizzare la capacità degli imprenditori di fare rete, in un percorso virtuoso che consente anche al nostro gruppo di operare con efficacia in tutte le realtà produttive e, trasversalmente, in ogni settore.

D. Su quali elementi si basa questa sorta di patto fra la banca e le imprese?

R. Sull'importanza di dare valore agli intangibili. Abbiamo messo a punto un modello di rating validato dalla Bce che tiene conto dei fattori intangibili nell'assegnare un rating al capofiliera e applicarlo, di conseguenza, anche ai suoi fornitori strategici. L'efficacia del programma Filiere non è soltanto finanziaria, rileviamo miglioramenti anche sul piano relazionale, con benefici reali per l'intera economia dei territori.

D. Difficoltà?

R. Dobbiamo fare i conti, a volte, con la non altissima propensione delle piccole imprese a lavorare insieme su progetti

di crescita dimensionale che appaiono indispensabili per rimanere competitivi, ma registriamo, anche grazie alla collaborazione con Confindustria Lombardia, un'attenzione crescente e sono certo che il programma darà buoni frutti anche nei prossimi anni.

D. Un esempio virtuoso in Lombardia?

R. Quello della filiera legno arredo che comprende le aziende del settore di Milano, Monza e Cantù. In dieci anni, 2008-2018, il distretto ha visto aumentare l'export del 20,7% e nei primi mesi di quest'anno continuano a crescere, +1,9%, le esportazioni sul 2018, nonostante lo scenario non favorevole.

D. Che ruolo ha in questo settore il sapere fare rete?

R. Secondo gli analisti, il polo lombardo del legno-arredo spicca per surplus commerciale che è pari a 1,6 miliardi di euro, poco più di un quinto del totale italiano, proprio grazie alla presenza nel territorio di filiere ben radicate.

D. Da dove nasce l'evidenza?

R. Emerge da uno studio basato sugli acquisti di beni e servizi realizzati da imprese del mobile sul territorio italiano: analizzando oltre 686 mila operazioni di acquisto per un controvalore pari a oltre 3 miliardi di euro sono evidenti i rapporti di fornitura ravvicinati nei distretti del Nord, con distanze medie di fornitura intorno ai 70 chilometri nel polo lombardo e nei distretti veneti. È alta dunque la capacità di creare valore aggiunto a livello locale. Ma c'è di più.

D. A che cosa si riferisce?

R. Alla sfida dei mercati internazionali e, in particolare, di quelli più lontani. L'austrordinarie esportazioni si deve alle straordinarie performance conseguite in Cina dove le vendite sono cresciute di 176 milioni in 10 anni, arrivando a 209 milioni di euro, e negli Stati Uniti, il mercato più importante con 294 milioni di acquisti a fine 2018, 104 milioni in più nel periodo. Non a caso è il distretto che più di ogni altro ha aumentato il proprio raggio di azione, con un andamento positivo che è proseguito anche nel primo semestre grazie nuovamente al traino di Cina e Stati Uniti.

D. Quali sono le iniziative di Intesa Sanpaolo per il settore?

R. Di recente abbiamo firmato un accordo con Federlegno Arredo che mette a disposizione un miliardo di euro per supportare gli investimenti nei processi

di innovazione e di economia circolare delle imprese con al centro un modello di sviluppo sostenibile della filiera e, più in generale, del sistema casa che include commercio del legno, settore del legno-edilizia e il mondo casa-arredamento-design.

D. Ampliando lo sguardo, quali segnali rileva dall'economia regionale?

R. Nel quotidiano dialogo con le imprese lombarde cogliamo alcuni elementi di preoccupazione legati allo scenario globale, ma restiamo ottimisti.

D. Perché?

R. Perché emerge con forza da più parti la volontà di investire per sviluppare le proprie attività in nuovi mercati, che ci sono e danno segnali positivi. L'imprenditoria lombarda, in tutti i suoi settori trainanti, è più che allenata per seguire gli scenari di mercato, anche quando sono in rapido movimento, reagendo attivamente.

D. Che evidenze avete?

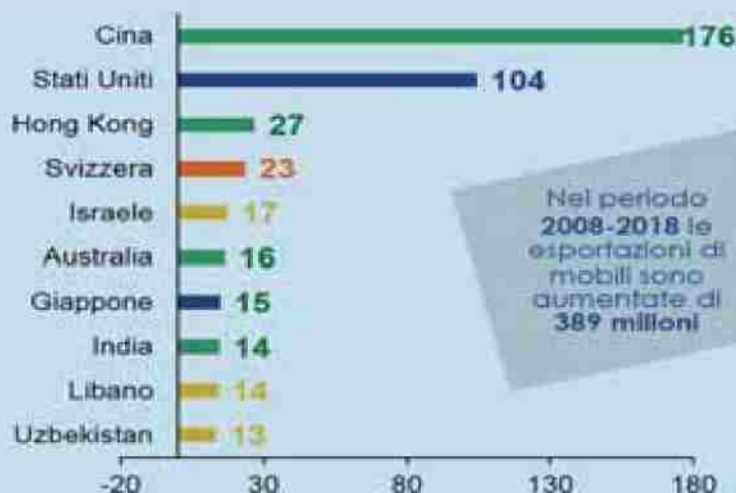
R. Di recente si è concluso il nostro programma Imprese Vincenti, al quale hanno partecipato in tutta Italia 120 imprese selezionate tra le 1.800 autocandidatate sul sito di Intesa Sanpaolo, di cui 15 Imprese Vincenti della Lombardia. Nel corso di un roadshow che ha coinvolto tutta Italia, Lombardia compresa, abbiamo incontrato le piccole e medie imprese che rappresentano un esempio di eccellenza imprenditoriale e del made in Italy, le abbiamo messe in dialogo fra loro e abbiamo aperto un confronto per avviare insieme un percorso di sviluppo competitivo e sostenibile.

D. Che cosa offre la banca agli imprenditori che chiedono risorse per crescere?

R. Strumenti che vanno anche oltre il credito e che garantiscono supporto per la crescita dimensionale, per agevolare il passaggio generazionale, per accompagnare le imprese che intendono aprirsi al mercato dei capitali ove ci siano le condizioni, oltre che a nuovi mercati all'estero.



CON LA CINA IL MOBILE ITALIANO HA MESSO IL TURBO



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

CHI HA AUMENTATO DI PIÙ L'EXPORT IN 10 ANNI



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat



Gianluigi Venturini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo

RAPPORTO GIORNATA DEL RISPARMIO

Le regole da seguire, dal tenere sotto controllo i consumi all'uso della capitalizzazione composta

ECCO IL DECALOGO DEL RISPARMIO

Come diventare più ricchi del 20% monitorando le spese

DI CLAUDIO GROSSI
E SERGIO SORGI
(PROGETICA)

L'articolo 47 della Costituzione recita che «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme». Eppure, la sensazione attuale è che ciò che il nostro tempo incoraggia non sia il risparmio ma il consumo.

La differenza tra risparmio e consumo, dal punto di vista temporale, è semplice: il consumo è immediato, il risparmio (e l'investimento) sono invece mezzi per consumi differiti, ossia per spendere domani più di quello che potremmo spendere oggi. Una società lungimirante incoraggia il risparmio oggi per una maggiore stabilità domani. Una società orientata al breve termine non opera a favore del risparmio ma del consumo, per sostenere l'oggi, anche se a scapito del domani. A livello pubblico, possiamo dire che oggi si tutela il risparmio ma non lo si incentiva, forse perché gli italiani sono un popolo di risparmiatori. Purtroppo, però, il risparmio giace spesso in forma di liquidità, il che significa che è accantonato per gli imprevisti ma non investito per i bisogni ed i desideri futuri. I motivi sono due: da un lato, una società orientata al pil pensa che l'unico modo per prosperare sia quello di incrementare i consumi e che, a tal fine, sia utile ampliare le occasioni di spesa, comprimendo i tempi di fruizione dei beni (che non devono durare ma essere sostituiti di frequente). Dall'altro, però, le famiglie sono ancora poco orientate alla pianificazione e utilizzano forme di investimento a breve per lungo tempo, perdendo opportunità di crescita per timore delle oscillazioni dei mercati. Il risultato finale non è edificante. Come sviluppare, dunque, un approccio consapevole al

rapporto tra tempo e denaro? Vediamo alcuni consigli pratici su quel che bisogna fare per riappropriarsi del proprio risparmio e destinarlo a ciò cui davvero serve.

1 Tieni sotto controllo i tuoi consumi. Il solo fatto di conoscere come e quanto si consuma rende, infatti, più ricchi di quasi il 20% rispetto a chi subisce le proprie spese, e spende molto per ciò che gli è poco importante.

2 Non risparmiare ciò che avanza dai consumi: consuma ciò che avanza dai risparmi. La formula reddito meno consumi = risparmi non regge più, ed evidenzia la priorità delle spese sui propri desideri e gli obiettivi. Prima paga te stesso, i tuoi desideri, il futuro, la casa che vorrai, lo studio dei figli, la qualità della vita pensionistica. Poi, quello che avanza, spendilo.

3 Definisci cosa desideri e stabilisci priorità: il risparmio è un mezzo per ottenere quel che desideriamo dalla nostra vita. In termini di tempo, beni, progetti di via. Se non definiamo le priorità, rischiamo di spendere prima per ciò che ci importa meno.

4 Fai sparire i soldi prima che entrino nel portamonete. Rendi automatica la parte del tuo reddito da risparmiare, attivando bonifici automatici e periodici che evitano lo stress di decidere ogni volta come utilizzarli.

5 Fai attenzione ai mezzi di pagamento immateriali: se paghi con carta o smartwatch non sei costretto a vedere se hai i soldi in tasca sufficienti e non ti rendi conto di quanto stai spendendo. Quindi, adopera la tecnica dei cassetti mentali,

suddividendo i tuoi soldi per voci specifiche. Così, se ti verrà voglia di spendere per qualcosa di futile, prima dovrai decidere da quale «scompartimento» utile dovrai prendere il denaro.

6 Considera integralmente la tua vita. Ognuno ha tanti bisogni e desideri ma un solo portamonete. Prima di prendere decisioni assicurative, di indebitamento, di risparmio o di previdenza considera tutti i tuoi bisogni e le loro relazioni.

7 Inaugura il futuro, non pensare che sia come il presente. Immagina quello che farai tu e faranno i tuoi cari, gli avvenimenti importanti e le conseguenze.

8 Non confondere le rappresentazioni con le cose, ed in specifico il mercato finanziario con i grafici che lo rappresentano. Il mercato finanziario è l'esito del lavoro di miliardi di persone che nelle piccole o grandi imprese in cui lavorano creeranno prosperità, ricchezza e futuro; se affrontato con disciplina e determinatezza, fornisce un aiuto al raggiungimento dei propri obiettivi.

9 Utilizza al meglio il miracolo della capitalizzazione composta, che evidenzia come anche gli interessi generino interessi. Ogni anno, infatti, se il valore del nostro investimento sale i rendimenti maturati vengono calcolati su una cifra maggiore dell'anno precedente, generando un beneficio crescente.

10 Non far da te! Ci vogliono migliaia di ore di studio ed esperienza per diventare esperto di un mestiere, ed il risparmio è importante, perché ci consentirà di proteggerci dai



rischi, avviare i nostri progetti di vita, vivere una fine lavoro dignitosa. Non sottovalutare quindi regole, processi, scelte e monitoraggi della tua situazione e confrontati, sempre, con un operatore professionale. (riproduzione riservata)



LA MANOVRA

Superbonus per chi usa il bancomat

Tasse triplicate sulle auto aziendali

**Premio di 200 euro
ma solo dal 2021
Compromesso sulle
partite Iva, stop
alle detrazioni
per chi guadagna
oltre 120 mila euro**

ROMA – «Stimiamo che verranno rimborsati 100-200 euro a consumatore». Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, da *Porta a Porta*, fornisce le prime cifre del mega esperimento cashback (restituzione di una parte dell'importo di un acquisto) per favorire i pagamenti elettronici. Il piano, contenuto nella legge di Bilancio oggetto ieri di un ultimo vertice a palazzo Chigi, prevede l'introduzione di un superbonus da riconoscersi a partire dall'inizio del 2021 in base alle spese con strumenti di pagamento tracciabili (carte di credito, bonifici bancari, bancomat). Ma tra le pieghe della Finanziaria spuntano qua e là altri aggravii di tasse: una vera e propria stangata arriva sulle auto aziendali, una forma di *fringe benefit* che usano molte aziende per manager ma anche per funzionari e dipendenti. «Di fatto si triplica la tassazione», spiega l'ex viceministro dell'Economia Enrico Zanetti su Eutekne. Oggi infatti per molte aziende l'auto viene concessa come integrazione dello stipendio: i dipendenti devono naturalmente pagarci le tasse che oggi riguardano un imponibile che vale il 30 per cento di un chilometraggio annuale Aci, con le nuove norme pagheranno il 100 per cento. La manovra è ormai ad un passo dal traguardo parlamentare: dovrebbe arrivare la pros-

sima settimana al Senato. La bozza della manovra è praticamente definita, c'è l'accordo sulle partite Iva e gli ostacoli più grossi sembrano essere ormai superati. Ma resiste ancora un nodo su cui la maggioranza si inceppa - almeno momentaneamente - ed quello dei finanziamenti per Radio Radicale. Giuseppe Conte si era impegnato a chiudere la manovra con il vertice convocato nel pomeriggio di ieri ma l'incontro ha dovuto tenersi in due tempi, perché Luigi Di Maio ha dato lo stop al rinnovo della convenzione con l'emittente: «Ci sono di nuovo 8 milioni all'anno per tre anni a Radio Radicale. Ma diamoli ai terremotati...». Frasi che hanno infranto di colpo l'auspicio formulato poco prima dal segretario Pd Nicola Zingaretti: «Spero che il vertice di ieri sia l'inizio di una nuova stagione». Chiude il sottosegretario all'Editoria Andrea Martella annunciando che ci sarà il finanziamento e che «in tempi rapidi sarà espletata la gara». Accordo fatto anche sulla mini flat tax per le partite Iva. I grillini non volevano paletti, Pd e Tesoro invece volevano frenare l'agevolazione. Si chiude con due paletti su quattro: divieto di cumulo e di spese per il personale sopra i 20 mila euro. Confermata la necessità di certificare le spese da portare in detrazione con i pagamenti elettronici (da quelle per lo sport dei figli ai funerali) ma senza includere ticket e acquisti in farmacia, dove si potrà continuare a pagare anche in contanti e a godere dello sconto fiscale del 19%. Il 2020 vedrà per la prima volta anche una limitazione delle detrazioni in base al reddito: lo sconto scenderà per chi guadagna più di 120mila euro fino ad azzerarsi per chi supera i 240mila euro.

— **r.p.** © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il patto

Piano Bper 1300 pensionati 700 assunzioni

Con un piano di prepensionamenti e pensionamenti che riguarderà 1.289 persone, Bper chiude il confronto sindacale aperto a giugno con un accordo. L'intesa prevede incentivi all'esodo per il personale che maturerà i requisiti per la pensione entro gennaio 2022 e che potranno lasciare il posto di lavoro dalla fine del prossimo marzo. Chi maturerà i requisiti per la pensione tra il gennaio 2021 e la fine di dicembre del 2025 potrà chiedere a partire da aprile l'adesione al fondo di solidarietà del settore bancario finché non incasserà l'assegno dell'Inps. Anche in questo caso sono previsti incentivi. A fronte delle 1.289 uscite previste, Bper si è impegnata a stabilizzare 65 persone e ad assumerne 645, operazione che «permetterà l'acquisizione di nuove competenze e il supporto al ricambio generazionale». La riduzione degli organici consentirà il raggiungimento del target previsto a fine piano industriale (12.739 dipendenti).



Varato il piano industriale



Bper, via 1289 entrano in 645

Tra pensionamenti e prepensionamenti su base volontaria usciranno 1289 dipendenti. L'organico sarà però rafforzato dall'assunzione di oltre 645 nuovi profili. Siglato lunedì l'accordo tra il Gruppo Bper e i sindacati sul piano industriale 2019-2021 presentato a febbraio scorso. Una piattaforma, come spiegano dai vertici della banca, «caratterizzata da una forte attenzione al contenimento dei costi anche attraverso l'ottimizzazione delle dimensioni degli organici». In particolare l'accordo prevede la cessazione volontaria (a partire dal 31 marzo 2020), con incentivo, del personale che riceverà la pensione a partire dal 1 gennaio 2022 e la possibilità di richiedere l'adesione al Fondo di Solidarietà del settore, sempre dietro incentivo, a partire dal 1 gennaio 2020 e fino alla data del pagamento della pensione (per chi matura il requisito tra gennaio 2021 e dicembre 2015). «L'accordo - sottolinea l'amministratore delegato di Bper Banca Alessandro Vandoni (nella foto) - permetterà di raggiungere importanti obiettivi previsti dal Piano industriale quali l'ottimizzazione della forza lavoro e la riduzione strutturale degli oneri del personale, oltre a favorire un importante ricambio generazionale e al contempo lo sviluppo di qualificate competenze professionali».

Gianpaolo Annese



LA DENUNCIA DEL SINDACATO DOPO I PRIMI INCONTRI

«Trattativa di soli tagli, Carige tradisce il piano»

«Gli unici argomenti che l'azienda è interessata a trattare sembrano essere la riduzione degli organici e la chiusura di delle filiali». Dopo i primi tre incontri con l'azienda di trattativa sul piano industriale Carige, il sindacato esce allo scoperto con un volantino. «Constatiamo - denuncia l'Intersas del gruppo - che l'entità e la portata delle previsioni si discostano in maniera rilevante da quanto comunicato nel piano». Fabi, First, Fisa, Uilca e Unisin denunciano che «l'entità dei colleghi coinvolti dai processi di mobilità trascende gli assegnati alle 45 filiali in chiusura entro l'anno». A novembre saranno chiusi 45 sportelli, altri 50 chiuderanno a giugno 2020. Fonti sindacali riferiscono che l'azienda «intende aumentare il numero delle filiali che fanno servizi di cassa solo la mattina (nel pomeriggio resta attiva solo la consulenza)». L'azienda vorrebbe inoltre «aumentare i contratti part time». —

GIL.F.





832 milioni

È il rosso accusato dal colosso tedesco nel terzo trimestre; la perdita dei nove mesi sale così a 3,8 miliardi di euro

Credito Deutsche Bank, perdita shock e crollo in Borsa

Isabella Bufacchi — a pag. 17

Credito Deutsche Bank crolla in Borsa dopo un rosso da 832 milioni

Nuova tegola per Deutsche Bank: la banca ha riportato un rosso trimestrale da 832 milioni. Nei 9 mesi la perdita sale a 3,78 miliardi. Titolo giù del 7%.

— Servizio a pagina 17

Deutsche Bank, perdita shock: rosso da 832 milioni e crollo in Borsa

BANCHE

In nove mesi risultato negativo a 3,8 miliardi: il titolo perde il 7 per cento

Prospettive incerte sulla redditività: pesano anche i tassi negativi

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

«Da quando abbiamo annunciato la ristrutturazione, da inizio luglio a fine settembre, abbiamo firmato 26 nuovi mandati in equity origination che a fine ottobre sono diventati 50, altri 24 in sole quattro settimane e molti altri sono in cantiere: a conferma che i nostri clienti istituzionali nel mondo hanno capito la ristrutturazione e accettato la nostra uscita dall'equity trading». Così l'amministratore delegato di Deutsche bank Christian Sewing ha tentato ieri di indorare la pillola amara della perdita netta di 832 milioni di euro nel terzo trimestre del 2019 (3,781 miliardi nei nove mesi), risulta-

to di un mix che non è andato giù al mercato: 1 miliardo di perdita dal veicolo CRU «che va a tutto vapore» per lo smaltimento delle attività più rischiose o meno redditizie contro 353 milioni di profitti dalla Core bank che evidentemente hanno deluso. Nonostante prestiti e asset gestiti in aumento, ha fatto più notizia la cattiva performance del trading nel fixed income, (-13% rispetto al terzo trimestre 2018), una volta punto di forza.

La pillola è rimasta amara, anzi amarissima in Borsa dove il titolo in Borsa ha chiuso a -7%, dopo aver toccato un minimo a 6,59 euro è risalito a 6,7 euro ma è rimasto lontano dalla soglia dei 7 euro. Per Moody's invece il terzo trimestre è risultato «credit positive». Il piano di ristrutturazione, il più importante negli ultimi vent'anni di storia della banca e con una durata triennale, è apparso ieri rabbiato da prospettive incerte sull'aumento della redditività: il contesto è sempre più difficile, esasperato dai tassi negativi e dalla recessione tecnica in Germania, prevista tra l'altro dalla stessa Deutsche bank. Inoltre la banca è un colosso notoriamente lento in un mondo in accelerazione. Le attività totali sono salite a 1.500 miliardi nel

terzo trimestre, invece di snellirsi, per via di più prestiti e aumento del market-market dei derivati «Puntiamo e stiamo lavorando per chiudere il 2020 in pareggio, o anche meglio, e tenere i costi della ristrutturazione al 2019», ha assicurato il direttore finanziario James von Moltke per il quale la banca sta andando nella «giusta direzione», mentre il mercato teme un quarto trimestre in perdita, affossato da ulteriori spese come pensioi e tasse.

Apoco è servito esaltare, da parte di Sewing, la solidità della banca in corso di ristrutturazione, confermata dal CET1 al 13,4% per il secondo trimestre consecutivo (intoccato dalla perdita del terzo trimestre, controbilanciata dal capitale liberato dal deleveraging) e il liquidity coverage ratio al 139%, con 59 miliardi in eccesso. Non ha entusias-



smato il mercato l'andamento in linea con le attese della ristrutturazione, dove gli obiettivi risultano tutti centrati nel calo di leva, rischi, costi e dipendenti. Il veicolo CRU marcia nei tempi previsti: nel terzo trimestre le attività ponderate per il rischio RWA sono scese di 9 miliardi, le esposizioni a leva di 73 miliardi, e i due target 2019 (rispettivamente 52 e 119 miliardi) sono alla portata, anche se alla fine conterà l'obiettivo 2022 di 34 miliardi per i RWA e 9 miliardi per le esposizioni a leva. Il numero dei dipendenti è intanto sceso per la prima volta sotto la soglia dei 90.000 (89.958) dall'acquisizione di Postbank, nell'ambito dei 18.000 in meno annunciati con la riorganizzazione e rispetto ai 94.717 del terzo trimestre 2018. Anche i costi rettificati, scesi di 5,2 miliardi al netto della trasformazione a quota 16,5 miliardi nei primi nove mesi dell'anno, dovrebbero chiudere il 2019 a 21,5 per centrare il target di 19,5 miliardi nel 2020. Il cost-to-income ratio resta tuttavia molto elevato a 110%.

In attesa di rilanciare il trading sui bond e sui mercati emergenti, dove Sewing ha visto vede «segni incoraggianti» già a fine settembre, DB contrasterà i tassi negativi in due modi: acquisirà un beneficio di 100 milioni l'anno dal Tiering introdotto dalla Bce (al riparo 30 miliardi di liquidità in eccesso) e avvierà, con trattative individuali, il trasferimento il costo dei tassi negativi su fino a un quinto dei depositi della clientela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MANAGER



CHRISTIAN SEWING

Membro del board dal 2015, è ceo di Deutsche Bank dall'aprile 2018

Il piano

Lo scorso luglio Christian Sewing, ceo di Deutsche Bank, ha illustrato la più radicale ristrutturazione da decenni della banca e una delle più

ambiziose nei suoi 150 anni di storia: alla fine di questa complessa trasformazione, che dovrebbe durare da quest'anno fino al 2022, il totale degli attivi e le dimensioni del portafoglio derivati dovrebbero calare del 20% dagli attuali valori (rispettivamente 1.300 miliardi e 48.000 miliardi di valore nozionale) mentre è confermato che i dipendenti a tempo pieno scenderanno di 18.000 unità a quota 74.000.

IL DIALOGO CON LA VIGILANZA

La banca e quell'aiutino della Bce

FRANCOFORTE

Va bene che il CET1 è rimasto al 13,4% nel terzo trimestre come nel secondo. Ma resta il fatto che, come messo già in conto da Deutsche bank, potrebbe scendere fino a un massimo del 12,5% per via della ristrutturazione, riducendo il buffer in linea con il calo dei rischi in bilancio. Gli analisti si aspettano che il punto minimo del CET1 venga toccato nel 2020. Sempreché tutto vada come da copione, non solo nell'andamento del piano di riorganizzazione ma anche nella posizione dell'SSM. L'organo di vigilanza bancaria europea ha per ora consentito a DB di preannunciare la riduzione del buffer attualmente tra il 13,4% del CET1 e l'11,8% del MDA (maximum distributable

amount): una contropartita in virtù di una ristrutturazione che promette di rendere la banca meno rischiosa con un massiccio calo di RWA e leverage. Resta poi in sospeso la riduzione potenziale dei requisiti di capitale, che per gli analisti è una questione «chiave». DB spera che possano scendere, ma in questo momento non è in grado di annunciare nulla di concreto. Il dialogo con l'SSM è aperto, perché segue di passo passo la ristrutturazione, mentre in Borsa il titolo è preso a legnate, come ieri. Nel terzo trimestre la banca è riuscita a dimostrare come il capitale liberato dal veicolo CRU evita di intaccare il capitale per coprire le perdite. Ma di trimestri, fino alla conclusione del piano, ne restano ancora nove.

—I.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Deutsche Bank.

La banca ha riportato un rosso di 832 milioni nel trimestre



Big in difficoltà. Gli uffici di Deutsche Bank a Londra

PARTERRE

Credit Suisse non inciampa nei pedinamenti

Tidjane Thiam, ceo del Credit Suisse, archivia buone cifre per il terzo trimestre e dice la sua nella clamorosa vicenda dei pedinamenti. La banca elvetica ha registrato un utile netto trimestrale di 881 milioni di franchi (800 milioni di euro), più del doppio rispetto ai 424 milioni di franchi di un anno prima. Ciò nonostante il titolo Cs a Zurigo è sceso ieri del 2,6%; probabilmente hanno inciso le prese di profitto e la sottolineatura di una parte degli analisti sul fatto che il balzo dell'utile è legato anche all'investment banking, attività non centrale per la banca. Thiam non ha autorizzato nessuno a pedinare Iqbal Khan (ex top manager Cs, ora in forza alla rivale Ubs) e non ne sapeva nulla. Lo ha affermato lo stesso Thiam, esprimendosi per la prima volta sulla vicenda. La questione non ha avuto ripercussioni negative sull'attività del Cs, non ci sono state lamentele da parte dei clienti, ha aggiunto Thiam. La sorveglianza sui trader è consueta, il pedinamento dei dipendenti non lo è, ha detto il ceo, cercando di mettere un punto ad una vicenda che in Svizzera fa ancora discutere. (L.Te.)



Intesa nuota controcorrente Acquistati 900 milioni di mutui

CREDITO

L'istituto rileva un pacchetto di finanziamenti in bonis dalla filiale di Barclays Bank

Luca Davi

Con un'operazione innovativa per il mercato italiano, Intesa Sanpaolo ha comprato (e non venduto, come avviene comunemente sul mercato) un maxi-portafoglio di mutui ipotecari. La banca guidata da Carlo Messina nei giorni scorsi ha infatti concluso l'acquisto di un portafoglio di mutui ipotecari in bonis per un valore nominale residuo di circa 900 milioni di euro dalla filiale italiana di Barclays Bank.

L'operazione riguarda un pacchetto di mutui prima casa garantiti da immobili residenziali situati in Italia, per il 50% circa concentrati nel Nord del Paese. Il perimetro dei 900 milioni rappresenta il debito residuo di circa 12.500 mutuatari e costituisce una parte significativa del totale mutui a suo tempo erogati da Barclays, gruppo inglese che dal 2016 è progressivamente uscito dall'Italia con la sua divisione retail, tanto da aver venduto nel tempo le filiali a CheBanca, i prestiti personali e carte di credito a Banca Ifis e le cessioni del quinto a Ibl Banca.

L'operazione conclusa da Intesa è la prima di questo genere in Italia ma potrebbe essere seguita da una seconda simile nel 2020, sempre con Barclays, e si spiega con i benefici patrimoniali e reddituali generati. La

banca di fatto riduce la rischiosità complessiva del portafoglio portando anzitutto in casa crediti in bonis. Inoltre, l'istituto riduce il profilo di rischio complessivo in virtù dell'ottimizzazione degli attivi a rischio: grazie al coinvolgimento di alcuni investitori specializzati (credit insurers), Intesa acquista una protezione sulle prime perdite potenziali. E libera capitale che può essere a sua volta impegnato in nuovi prestiti. La mossa si inserisce nell'ambito di un programma di cartolarizzazioni sintetiche denominato "Garc" (Gestione Attiva Rischio di Credito) avviato con il piano al 2021, che è curato dalla direzione che si occupa della gestione proattiva del portafoglio crediti (denominata "Active credit portfolio steering") guidata da Biagio Giacalone, e che riporta al Cfo Stefano del Punta. Peraltro l'impatto in termini di liquidità (legato all'acquisto dei mutui) è invece contenuto grazie alla possibilità di utilizzare i mutui stessi come collaterale per nuovi bond. Infine, allargando il proprio bacino di clientela, Intesa può contare su un pacchetto di clientela aggiuntivo a cui rivolgersi per vendere altri prodotti. «Questa operazione - dice del Punta - che si inserisce nel quadro di strategie creditizie e gestione dinamica del portafoglio crediti del gruppo, rappresenta un'opportunità di ampliamento della base di clientela famiglie e di conseguente sviluppo di cross-selling e di crescita sostenibile dei ricavi, con un arricchimento dell'offerta per oltre 12.500 famiglie italiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OLTREFRONTIERA

FINTECH

Uber vuole fare la banca: al via la divisione servizi finanziari

Per ora partirà solo negli Stati Uniti, ma poi si allargherà ad autisti e clienti in tutto il mondo: Uber rilancia sul fronte dei servizi finanziari con una divisione apposita, Uber Money, incaricata di gestire le proprie attività nel comparto, da Uber Cash alla carte di credito. Ma a questi saranno aggiunti nuovi servizi: ci sarà il cashback del 3-6% sul carburante per conquistare gli autisti e il 5% ai consumatori sui prodotti del gruppo, compreso Uber Eats, ma ci sarà anche un wallet digitale che permetterà di avere la tracciatura intera di entrate e spese, gestire i propri soldi e scoprire le offerte di prodotti Uber, tutto su mobile. Il servizio sarà disponibile all'interno della app di Uber, integrandosi quindi con gli altri servizi del gruppo di noleggio auto con conducente e permettendo, per fare un esempio, agli autisti di ricevere in tempo reale i pagamenti sul proprio conto. Per Uber il rilancio sui servizi finanziari, al pari di altri colossi hi-tech come Google, Amazon e Apple, punta a entrare in un comparto che può garantire ricavi supplementari, ma anche una gran massa di dati. Basti pensare che già oggi Uber gestisce un volume di 43,5 miliardi di dollari attraverso le sue carte di credito. Senza dimenticare poi che la stessa Uber è ancora a bordo del progetto Libra. —P.Sol.



Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Finanza](#)

BPER: FABI, SODDISFATTI, NUOVE ASSUNZIONI SONO SCHIAFFO ALLA PRECARIETA'



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 30 ott - 'Le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono una risposta per i giovani che cercano un'occupazione, uno schiaffo alla precarietà' e un valido supporto per i lavoratori in servizio già oberati da importanti carichi di lavoro'. Così il segretario nazionale della Fabi, Mattia Pari, commenta l'accordo sindacale firmato nel gruppo Bper. 'Il contratto nazionale ha rappresentato un punto fermo di questa trattativa - ha aggiunto - vigileremo con attenzione che il piano industriale venga attuato nel pieno rispetto delle persone e delle importanti previsioni convenute tra le parti'. Ha espresso poi 'grandissima soddisfazione' anche la coordinatrice Fabi di gruppo, Antonella Sboro. 'Abbiamo portato a casa tutele e diritti, sia sulla mobilità' professionale e territoriale, sia sul piano delle misure di conciliazione tempi di vita e di lavoro, che consentiranno ai colleghi di affrontare i cambiamenti in arrivo, primo tra tutti la fusione di Unipol Banca in Bper, in una cornice di diritti certi e senza alcuna deroga al Contratto nazionale di lavoro'.

Com-Ppa-

(RADIOCOR) 30-10-19 15:49:27 (0569) 5 NNNN

Titoli citati nella notizia

Nome	Prezzo Ultimo Contratto	Var %	Ora	Min oggi	Max oggi	Apertura
Unipol	5,038	-0,55	17.35.39	5,004	5,102	5,088
Bper Banca	3,992	-1,89	17.35.10	3,963	4,081	4,07

TAG

INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA

INTERMEDIAZIONE MONETARIA, BANCHE

ASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE

ITALIA

EUROPA

UNIPOL

BPER BANCA

OCCUPAZIONE

INDICATORI ECONOMICI

FINANZA

ECONOMIA

ITA

Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Lavora con noi](#) | [Comitato Corporate Governance](#) | [Pubblicità](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Studenti](#)

[Borsa Italiana Spa](#) - [Dati sociali](#) | [Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Privacy](#) | [Cookie policy](#) | [Credits](#) | [Bribery Act](#) | [Codice di Comportamento](#)

